

La Sicilia 21 Marzo 2006

Gambizzato per uno sgarro

Misteriosa «gambizzazione» ieri pomeriggio verso le 16 nel cuore dei vecchio quartiere San Cristoforo, in via Grotta Magna, dove un pregiudicato di piccolo calibro che vive in quella stessa zona è stato ferito alla coscia sinistra con tre pistolettate.

Maurizio Di Venuto, 36 anni, con vari precedenti per rapina, scippo e spaccio di sostanze stupefacenti, ha detto di non aver visto in faccia chi gli ha sparato e di essere stato colto a bruciapelo mentre camminava per la sua strada. Da quel che risulta agli atti, l'uomo si sarebbe recato da solo e a piedi al pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele (percorrendo quindi più di un chilometro) per farsi medicare le ferite ché i tredici hanno giudicato guaribili in 15 giorni.

Del fatto è stata subito informata la Squadra mobile, i cui operatori hanno fatto un immediato sopralluogo in via Grotta Magna, dove però non hanno trovato nessun segno di sparatoria, né bossoli, né tracce di sangue, segno, questo che il pregiudicato potrebbe aver mentito agli investigatori per ragioni che non è dato ancora sapere e che dunque sia stato colpito in un luogo diverso da quello indicato. Chi ha sparato - questo almeno risulta chiaro - non aveva alcuna intenzione di uccidere il pregiudicato, ma voleva solo dargli una lezione da non dimenticare. Un atto dimostrativo, dunque, una spedizione punitiva per qualche sgarro che l'uomo potrebbe aver commesso nei confronti di qualcuno certamente più forte di lui.

Ma chi è Maurizio Di Venuto? A parere degli investigatori, è un poveraccio che si arrangia raccogliendo ferro vecchio con una motoape e che sì arrabbiata in mille modi, tutti «rigorosamente» illegali, per sopravvivere: oggi uno scippo, domani un po' di spaccio droga. E chissà se, volendo fare il furbo, magari non abbia tenuto un po' di roba per sé oppure abbia omesso di pagare i grossisti. E questo quanto la sezione omicidi della Mobile sta cercando di verificare, con la «solita» difficoltà di trovarsi a corto di testimoni: nessuno ha visto, né sentito, niente, neppure il ferito che pure è stato colpito tre volte con un'arma da fuoco. D'altronde, per la, caratura del personaggio in questione, sarebbe fantasioso ipotizzare chissà quale altro retroscena o movente. Nelle indagini, comunque, nulla viene aprioristicamente escluso.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS